

## procreazione

La sentenza del Tribunale di Cagliari: un attacco a tutta la legge 40. Le ragioni fondamentali per difenderla

DI CARLO CASINI

Ci sarebbero molti commenti da fare sulla sentenza con la quale il giudice di Cagliari è intervenuto sul tema della Dgp (diagnosi genetica pre-impianto). È evidente che si sta cercando di aggredire in molti modi la legge 40 e, a giudizio degli attaccanti, la breccia possibile è proprio il divieto di diagnosi genetica - sottolineo genetica - pre-impianto. Mi limito a ripetere le due considerazioni preliminari ad ogni tentativo di regolare razionalmente la procreazione artificiale umana in vitro, che fondano in modo particolarmente pregnante anche la soluzione data dalla legge alla diagnosi pre-impianto.

In primo luogo non bisogna dimenticare mai che la parola «embrione» non deve nascondere la realtà biologica, giuridica, psicologica, scientifica, razionale: stiamo parlando di un essere umano, cioè di un uomo esistente in atto e non solo in potenza, soggetto titolare dei diritti umani. Iamente proclamati nelle centinaia di Carte internazionali e in altrettante Costituzioni nazionali. Egli è portatore di una dignità umana uguale a quella di ogni altro essere umano, nato o non ancora nato, giovane o vecchio, sano o malato che sia. La pretesa di distruggere embrioni umani ritenuti malati attacca frontalmente quel principio di non discriminazione che è la più nobile conquista della modernità. Anche il principio di solidarietà è negato se il più piccolo e povero tra gli esseri umani è considerato una cosa che può essere distrutta se non perfetta. La Dgp ha lo scopo esplicito di eliminare gli embrioni ritenuti portatori di anomalie genetiche. Chi porta argomenti a favore della Dgp dovrebbe prima di tutto dimostrare che l'embrione non è un essere umano. Ma i promotori della Dgp non usano mai questo argomento perché sanno che è razionalmente insostenibile e che, comunque, anche in caso di dubbio, il comportamento pratico deve essere quello che non accetta l'uccisione di una entità che potrebbe essere un uomo.

In secondo luogo bisogna riflettere sulla grande differenza che intercorre tra l'Ivg (interruzione volontaria di gravidanza) e la distruzione di embrioni a seguito di Pma (procreazio-



Un sit-in è stato inscenato sabato scorso dal Mpv ambrosiano davanti all'ospedale San Paolo di Milano, dove è stato eseguito un aborto selettivo, che ha suscitato scandalo solo a causa di un errore. «Viene detto che l'errore è stato "eliminare" la gemellina sbagliata, quella sana, ma noi ci permettiamo di dire che l'errore è che qualcuno si senta autorizzato - si afferma in un volantino distribuito durante il sit-in - a selezionare chi può nascere e chi no». Testimonials della manifestazione due giovani gemelli, Luca e Paolo Tanduo (al centro).

ne medicalmente assistita). La differenza riguarda il modo della generazione del nuovo essere umano. Le istituzioni pubbliche e la legge non possono controllare la fecondazione naturale. Invece la legge può e deve regolare la procreazione artificiale, che è il risultato di un lavoro di e-

quipe coordinato da più persone. È in questa sede che si decidono i modi il più possibile rispettosi per la vita stessa del nuovo essere umano chiamato alla vita. La legge non può ordinare a chi può eliminare il figlio con l'aborto per ragioni economiche, sociali, familiari, etc (si veda

l'art. 4 della legge 194) di non aver rapporti sessuali, né può certo controllare che essi avvengano in modo da non generare il figlio (sebbene proprio la cultura abortista propagandi i metodi contraccettivi - dicono per prevenire l'aborto). Ma quando si tratta di generare embrioni in

laboratorio, quando l'intelligenza umana decide liberamente e consapevolmente di accedere a tecniche di Pma si possono e si debbono stabilire regole che non mettano a rischio la vita del bambino. Non è dunque accettabile una tecnica che per principio è destinata a generare figli di cui alcuni sono fatti apparire tra i viventi per essere subito distrutti. Se è temuta la malformazione si deve studiare, e operare per prevenire e se del caso curare, non per eliminare il malato. Ancora: nel caso della Ivg la legge, nonostante la sua fondamentale ingiustizia, dà qualche rilievo al diritto alla vita del figlio, prescrivendo il tentativo di superare le difficoltà della madre, senza la cui collaborazione, attesa la particolarissima situazione della gravidanza, non è possibile realizzare l'orientamento generale di favorire la nascita. Nel caso della Pma il dovere di proteggere il diritto alla vita umana può e quindi deve manifestarsi con regole che sono efficaci per impedire l'uccisione premeditata del nuovo concepito. Notazioni finali: 1) La Dgp deve accettare anche il rischio di distruggere embrioni sani per le ragioni che si leggono in tutti i saggi sull'argomento; 2) La sentenza di Cagliari afferma il diritto all'informazione della donna sulla salute del figlio. Ma il diritto a sapere può prevalere sul diritto alla vita?

## IN BREVE

## Biopolitica in libreria

«Biopolitica: l'ora è venuta» è il titolo di un libro di Carlo Casini, di imminente pubblicazione a cura dell'editore Cantagalli. Il libro raccoglie il carteggio tra l'autore e varie personalità politiche della destra e della sinistra, a partire da Enrico Berlinguer sino a Romano Prodi e Silvio Berlusconi. Nelle ultime pagine è pubblicata la lettera inviata dal presidente del Mpv italiano ai parlamentari della Margherita in vista della costituzione del Partito democratico.

## Testamento biologico

«Il testamento biologico: parole chiare per non bluffare» è il tema della tavola rotonda che si terrà domani, con inizio alle ore 20,45, al cinema Ambra di Albenga per iniziativa del locale Cav e del comitato ingauno di Scienza e vita. Interverranno Elisabetta Gardini, Emanuela Baio, Luca Volonté e Salvatore Nicosia.

## Convegno a Torino

«La 194 trent'anni dopo: situazione e prospettive» è il tema del convegno che si terrà a Torino sabato 27 (ore 9,30) per iniziativa di Federvita Piemonte. Il programma prevede, dopo il saluto dell'arcivescovo cardinale Severino Poletto, gli interventi di Giancarlo Blangiardo, Mario Palmaro, Piergiorgio Liverani, Giuseppe Noia, Giacomo Rocchi, Marisa Orecchia e monsignor Velasio De Paolis. Sede del convegno la Sala congressi del Cottolengo (Via Cottolengo 14).

## Il libro dei Wille con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wille. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

## TESTIMONIANZA

## Nascere è un diritto anche per i disabili

DI ANDREA FERRARI \*

La solidarietà sta alla base della vita democratica di uno Stato: ne è l'essenza stessa. Un popolo è tale proprio in virtù di un principio di solidarietà comunitario: nelle forme concordate, ciascuno concorre al bene dell'altro. La sentenza del Tribunale di Cagliari, legittimando la diagnosi sull'embrione prima di procedere all'impianto nell'utero, pone un limite alla solidarietà stessa. In sostanza, sopprimere la vita di un concepito disabile ha nulla a che spartire con il valore della solidarietà; o meglio, si crea il concetto di «solidarietà preventiva». Lo Stato riconosce il diritto a non nascere al concepito disabile, come atto di grande civiltà.

È difficile comprendere la ragione per cui la solidarietà necessita di vedere e toccare la corporeità

del sofferente per scattare. Una possibile spiegazione è da ricercare nel fatto che, in una società nichilista e senza valori etici, anche l'impegno sociale è a proprio uso e consumo: dà pace alla coscienza o l'illusione è quella lì! Lo Stato si erge a Dio: salva una persona dal suo handicap? Sorge un dubbio legittimo: è davvero un atto di civiltà o un taglio alla spesa sociale? E poi, si parla e straparla di difesa della laicità dello Stato, ma qui lo Stato che fa se non assumere un provvedimento derivante da un giudizio etico (o economico)? In sostanza, l'essere disabile porta a non possedere i requisiti minimi per essere un figlio. Ciò è intollerabile! Quale valore si dà alla vita di un essere umano handicappato? Una società privata della presenza di persone disabili è migliore o peggiore? Un embrione ammalato ha il diritto di nascere e di nascere possibilmente guarito. In tale rivendicazione di un diritto civile e laico, si riconosce il primato dell'etica sulla scienza. Ma a difendere tale diritto, che è realmente civile e laico, nemmeno chi manifesta per professione scende in piazza: come mai?

\* Disabile controcorrente  
www.andreaFerrari.net

## A Roma il XXVII convegno dei Cav

Dal 23 al 25 novembre p.v. si svolgerà a Roma il 27° annuale Convegno dei Centri di Aiuto alla Vita d'Italia. Il titolo è obbligato: «Trent'anni di 194». La legge che ha legalizzato l'aborto in Italia, infatti, fu definitivamente approvata nel maggio 1978. L'inquietudine che suscitò non è certo cessata: anzi negli ultimi tempi è cresciuta. Comunque l'esperienza dei Cav (Centri di aiuto alla vita), sorti prima ancora della legge, prova che, con o senza la legge, è possibile alleggerire le difficoltà della gravidanza, eliminare le solitudini che inducono all'aborto, restituire alle madri il coraggio dell'accoglienza.

Inoltre l'irrompere della «questione antropologica» nel dibattito culturale e politico del momento, rilancia la riflessione anche sulla atteggiamento che la società civile deve assumere rispetto al dramma dell'aborto. Il convegno si svolgerà a Roma nel Grand Hotel Villa Carpegna (ex Domus Pacis) ed inizierà alle ore 17 del pomeriggio con una relazione magistrale del cardinale Camillo Ruini sul tema: «Il progetto cultura-

le e la questione antropologica». Seguirà una tavola rotonda sugli effetti della legge 194 e sulle prospettive che si aprono. La mattina successiva due sessioni affronteranno i temi: «Sindrome post abortiva e riconciliazione» e «Prospettive legislative e amministrative». Di seguito i gruppi di lavoro scambieranno esperienze (documentazione, comunicazione, case di accoglienza, Progetto Gemma, metodi naturali, aborto chimico,

post abortivo, servizi dei giovani nei Cav, Culle per la vita). Ai giovani è affidata la tavola rotonda finale in un confronto tra responsabili dei vari movimenti d'Italia. La quota di partecipazione di ogni persona per i tre giorni è fissata in 20 euro per la camera singola, 170 per la doppia, e 140 per la tripla. Le iscrizioni termineranno lunedì 5 novembre. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla presidenza nazionale del Mpv (tel. 0686322060 - Fax 0686322953 - e-mail: mpv@mpv.org). Il programma completo e la scheda di partecipazione si possono trovare sul sito internet del Movimento: www.mpv.org.



## Budapest, una croce per rompere il silenzio

Una croce, realizzata dal viennese Josef Presslmyer, con gli attrezzi usati per eseguire gli interventi abortivi (nella foto) è stata esposta la mattina di sabato scorso a Budapest (Ungheria), davanti al Ministero della Sanità. L'occasione è stata la manifestazione organizzata dall'associazione Alpha Alliance con uno slogan quanto mai significativo: «No silent more».



## Tredicimila i nati con «Gemma»

Con il «Progetto» di adozione prenatale a distanza si salvano i bambini dall'aborto

DI ERIKA LAURA

Provate a chiudere gli occhi ed immaginare un grande complesso scolastico da cui escono, per una gita esplorativa della città, gli scolari, a due per due, tenendosi per mano; centocin-

quanta classi di preadolescenti, centocinquanta classi di ragazzini di scuola elementare, più di duecentoventi classi di scuola dell'infanzia. Se siete riusciti a «vedere» questa moltitudine vocante ed irrequieta, gioiosa e multicolorata siete molto bravi; io non ne sono stata capace, ma so con certezza che cinquecentoventi classi di 25 alunni ciascuna equivalgono al numero di bambini aiutati a nascere anche con la collaborazione di Progetto Gemma. Oltre 13.000 bambini in tredici anni di attività: la Provvidenza attraverso le adozioni prenatali a distanza

ha fatto tutti questi miracoli di vita. E continua a farne, perché ogni giorno giungono richieste di aiuto economico, tramite i trecento Cav sparsi lungo tutta l'Italia, e dichiarazioni d'impegno da parte di adottanti che possono essere singoli o gruppi (classi, amici, parrocchie, colleghi d'ufficio, ecc), per celebrare matrimoni con gesti di solidarietà, per sostituire inutili bomboniere, per ricordare un'ordinazione sacerdotale, per festeggiare il primo stipendio o per continuare con un gesto di vita il ricordo di un defunto. Progetto Gemma è un'adozione a distanza di una

mamma che, per gravi motivi economici, è fortemente tentata di ricorrere all'aborto volontario: assicura, infatti, 160 euro al mese per 18 mesi, cioè sei mesi prima della nascita e fino al compimento di un anno di età del bambino. Con questo contributo certo e con tutti gli altri aiuti che di norma offrono i Cav, le mamme prendono coraggio ed accolgono il figlio che sta crescendo in loro. Chi desidera diventare un adottante e far parte del «popolo della vita e per la vita» può telefonare allo 0248702890, oppure scrivere a: progettoemma@mpv.org.